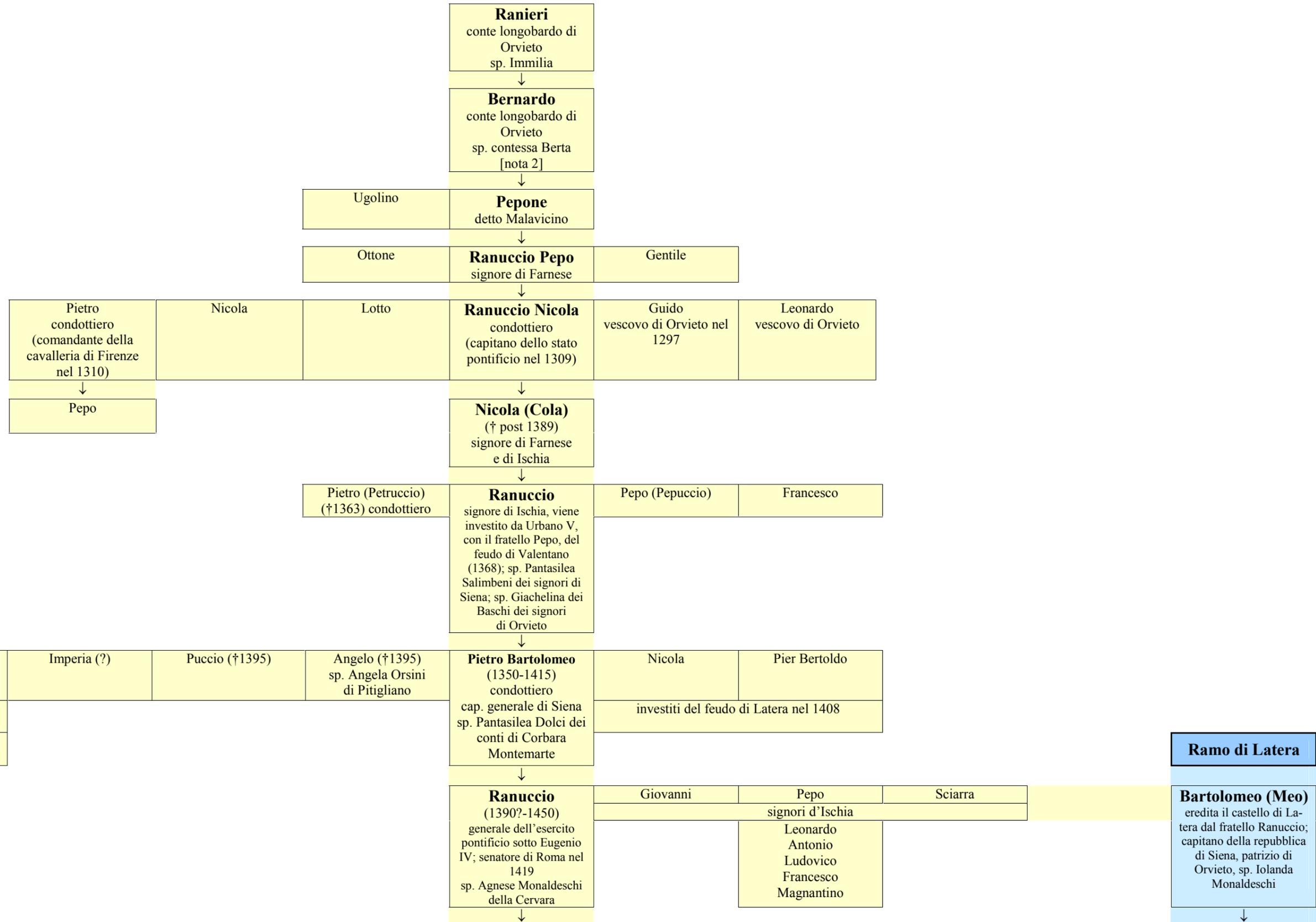
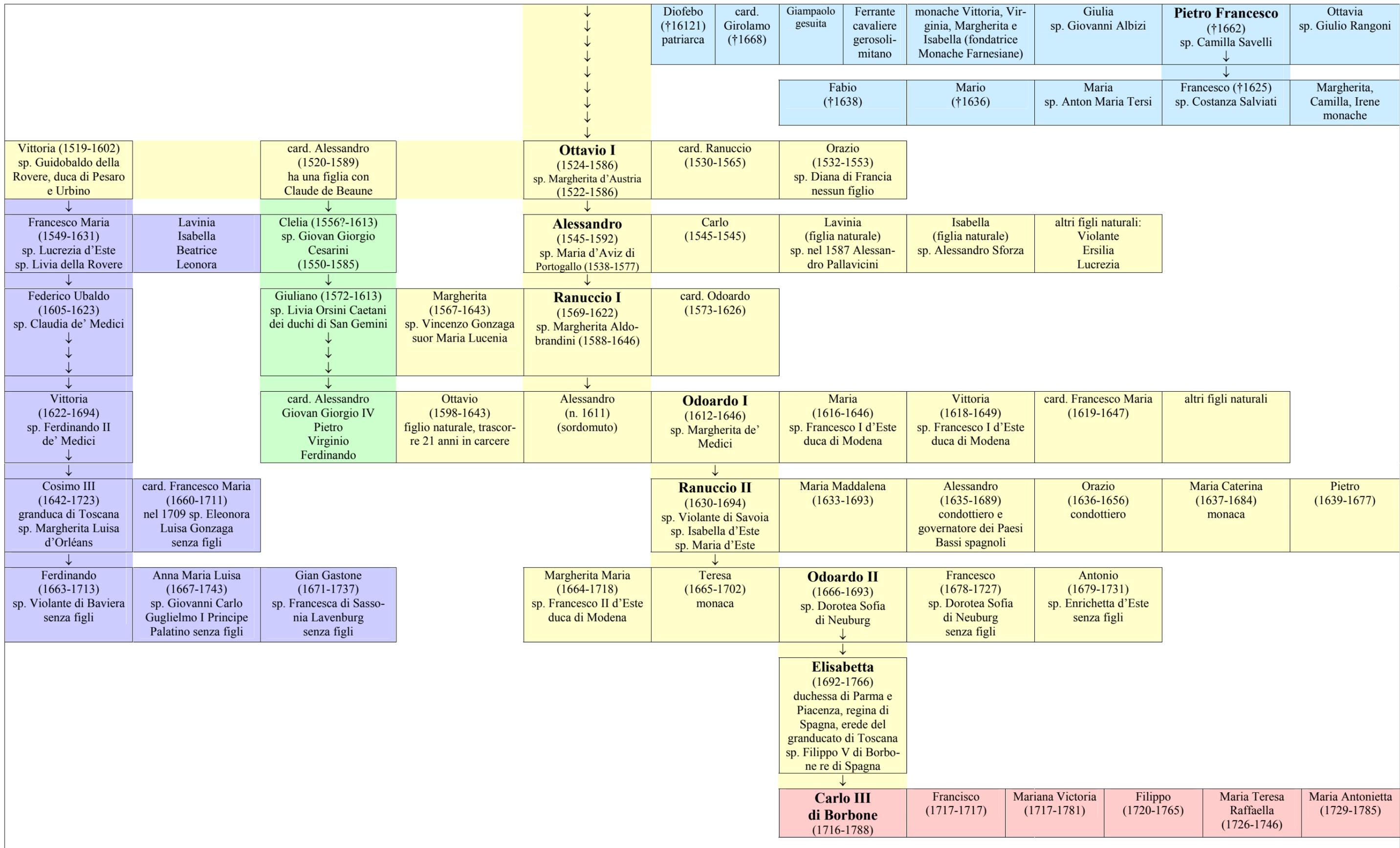


PATRIZIA ROSINI  
**GENEALOGIA DI CASA FARNESE**  
 “Nuovo Rinascimento”  
 2012 (rivista nel 2015 e nel 2020)







**NOTE:**

1. I vari rami della famiglia prendono la loro denominazione dai castelli dove risiedono, a cominciare dal castello di Farnese: così troveremo i “domini de Farneto” (bosco di farnie); infatti in un atto del 1295 si trova nominato «Peputius quondam Rainuctii Nicolai de filiis d. Rainuctii Peponis de Farneto» (cfr. C. LANZI, *Memorie storiche sulla regione castrense*, Grotte di Castro, Tip. Ceccarelli, 2003 [rist. anast.]).

2. In un istrumento del 1° marzo 1115, conservato nell'archivio episcopale di Orvieto, il longobardo Bernardo, figlio di Ranieri dei conti di Orvieto e di Immilia, dona al vescovo orvietano Guglielmo la chiesa di Santa Cristina di Bolsena e i beni annessi alla medesima,

in suffragio delle anime dei suoi genitori e della moglie Berta defunti («[ego] Bernardus comes, filius Raneri comitis de comitatu Urbisveteris, qui professus sum ex natione mea leges vivere Longobardorum una cum duobus filiis meis, Ugolino et Pepone, qui malus vicinus vocatus est, [...] matris meae Imilliae nobilissimae comitissae et pro anima uxoris meae Bertae [...]» ecc.ecc. Cfr. F. MARABOTTINI, *Annali d'Orvieto*, ms. nella Biblioteca dell'Opera del Duomo di Orvieto, c. 60, e C. LANZI, *Memorie* citt., pp. 39-40).

3. Ranuccio (1509-1529), citato nel testamento di Giulia Farnese come nipote da parte di fratello (insieme a Pier Luigi), si deve ritenere figlio di Alessandro seniore. Il fatto è confermato dalla bolla di legittimazione di papa Leone X (cfr. *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*, publié sous la direction de A. Baudrillart, A. Vogt, U. Rouziès, R. Aubert, Paris, Letouzey et Ané, 1912-2010, t. XVI, 1967, col. 598, e G. P. POZZI, *Le porpore di Casa Farnese. Luci ed ombre nella Controriforma*, Piacenza, Tip.Le.Co, 1995, p. 19).